



ALZHEIMER UNITI ITALIA ONLUS

RESPONSABILE EDITORIALE
Manuela Berardinelli

MAGAZINE

IN QUESTO NUMERO:

Dal mondo scientifico

Un libro da leggere

Le Associazioni

COMITATO EDITORIALE

Luca Biolcati
Susanna Cipollari
Letizia Coluccini
Stefano Grandinetti

Con il contributo
di tutte le
Associazioni
affiliate
ad Alzheimer
Uniti Italia
Onlus

CITTÀ AMICA
DELLA PERSONA
CON DEMENZA

Vivere il Natale insieme a te

Buon Natale
da Alzheimer Uniti Italia

anno 3 numero 4

In questo numero:

EDITORIALE

Infinito presente a cura dello scrittore Flavio Pagano **Pag. 4**

DAL MONDO SCIENTIFICO

Alzheimer, la solitudine aumenta il rischio di demenza del 40% **Pag. 5**

LE ASSOCIAZIONI:

Associazione Alzheimer Rimini **Pag. 6**

LA QUOTIDINITA'

Vivere il Natale insieme a te **Pag. 8**

UNA LETTURA PER TUTTI

Il limite, la speranza ed il miracolo della cura di Fabio Cembrani **Pag. 11**

NEWS DALL'ALZHEIMER UNITI ITALIA ONLUS **Pag. 12**

La nostra Associazione crede nell'intervento mirato alla persona pertanto anche i contenuti di questo magazine non hanno la pretesa di essere adatti a tutti, ma sono dei suggerimenti che devono sempre essere contestualizzati alla storia e alle condizioni fisiche della persona, con l'appoggio del personale medico e degli operatori.

Infinito presente

Della mia esperienza di curacari, parola che io stesso ho creato, desiderando sostituire il termine caregiver con uno che appartenesse alla mia lingua e sentissi dunque più mio, cerco sempre di raccontare quello che ho ricevuto, piuttosto che quello che ho dato, se qualcosa sono riuscito a dare.

Nei dieci anni trascorsi in trincea, al fianco di mia madre colpita dall'Alzheimer, ho imparato come la persona che soffre di demenza, se da un lato perde l'attitudine razionale a interagire con il mondo che ci circonda, dall'altro accresce le proprie capacità emozionali: capacità di sentire, di comunicare con il contatto fisico, con lo sguardo, con l'ombra di un sorriso che si posa sulle sue labbra.



E diventa, fosse pure inconsapevolmente, uno straordinario maestro di vita.

Non voglio certo dire che la malattia sia un'occasione; qualcosa, paradossalmente, di desiderabile. Ma il dolore è un presupposto iniziatico ineludibile per raggiungere una conoscenza (e una coscienza) di sé e degli altri che altrimenti sarebbe impossibile realizzare.

Ricordo i momenti in cui io e mia madre, guardandoci negli occhi, sprofondavamo in un abisso di silenzio. Ci scrutavamo da una distanza brevissima, eppure al tempo stesso da una lontananza misteriosa. E provavamo, credo entrambi, uno struggente sentimento di solitudine, come due naufraghi su un'isola deserta. Eppure, persino in quei momenti di distacco e di dolore, e forse soprattutto in quelli, ci veniva incontro un sentimento positivo.

Come insegna il gesto di Gesù, che per trovare il totale raccoglimento scelse di isolarsi nel deserto, pian piano anche noi, nel nostro piccolo di creature inermi e spaventate, scoprivamo il nutrimento interiore procurato dalla solitudine. E che senza parlare – perché ormai non avevamo superato i limiti delle parole – riuscivamo a confidarci cose che mai eravamo riusciti a dirci prima.

Forse mai come allora abbiamo assaporato la potenza straordinaria dell'amore, della solidarietà, della voglia di mettersi in gioco, di svelarci e di comprendere l'altro.

Di quei giorni mi restano fiumi di lacrime e ferite inguaribili: ma mi rimane anche la certezza che la vita è invincibile, e che la possibilità di vivere un attimo di gioia, di strappare al destino più ostile un sorriso, esiste anche nelle situazioni più estreme.

Fidiamoci della vita. E cerchiamo, nei limiti delle nostre possibilità, di trasmettere agli altri questa convinzione.

C'è solo una solitudine che non amo, e che anzi disprezzo: la solitudine del tradimento. Il tradimento che subiamo quando chi dovrebbe essere schierato dalla nostra parte, viene meno. Le inefficienze e le complicazioni della burocrazia, i vuoti e peggio ancora l'inerzia della politica e le lacune del sistema sanitario, l'incompetenza o peggio ancora l'indifferenza di singoli operatori, l'ostilità ottusa e insensata della gente, sono l'unica fonte di sconforto dalla quale non c'è riparo.

Ma l'opera di persone come Manuela Berardinelli, e di coloro che la affiancano nelle attività della sua Associazione, ci compensa di tutto questo. Ci dà ottimismo e speranza, perché è come un fiume nel quale confluiscono le storie di tutti noi. Un fiume impetuoso e inarrestabile: il grande fiume del coraggio e della solidarietà.

Il sentimento straordinario di amicizia che lega tutti i curacari, e che ci fa sentire parte di un unico, straordinario esercito della pace, è in fondo l'ultimo regalo che i nostri cari – madri, padri, mariti, mogli, nonne e nonni che hanno affrontato l'alzheimer – ci hanno fatto.

E non c'è modo migliore per onorare la loro memoria e le loro sofferenze, che amare la vita quanto e più di prima.

Flavio Pagano
Scrittore e giornalista

La solitudine aumenta il rischio di soffrire di demenza del 40%.

Quasi nove milioni di italiani hanno paura di restare soli al momento del bisogno. Gli anziani sono i più insicuri di avere qualcuno che li sostenga in caso di necessità e nella fascia tra i 65 e i 74 anni solo 1.6 milioni di persone si sentono al sicuro". Questi dati sono stati riportati nel recente Rapporto Istat sulle condizioni di salute e ricorso ai servizi sanitari in Italia (e nell'Unione Europea). Il processo di invecchiamento dell'individuo e della collettività si è accompagnato in questi anni a un forte aumento della condizione di solitudine; si precisa a questo proposito che in questo testo si considera solo la solitudine non desiderata e non quella scelta da chi trova un personale equilibrio psicofisico nel vivere da solo.



La solitudine è un fattore aggiuntivo a molti altri quali l'età, le patologie croniche e la perdita parziale o totale dell'autosufficienza, capace di accelerare il processo di "fragilizzazione" della persona anziana. Alcune indagini su larga scala (per esempio, Cacioppo J.T. et al., 2010; Holwerda T.J. et al., 2012) indicano che la solitudine aumenta il rischio di mortalità, la presenza di patologie, e quindi il consumo di servizi sanitari, la riduzione delle funzioni cognitive e di depressione.

Un recente studio apparso su *The Journals of Gerontology* dimostra come la solitudine aumenta il rischio di soffrire di demenza del 40%. La ricerca realizzata da un team di esperti della Florida State University ha analizzato oltre 12mila volontari con un'età superiore ai 50 anni che hanno partecipato al programma Health and Retirement Study. Nel corso dell'analisi – durate 10 anni – sono stati considerati fattori come la solitudine e l'isolamento sociale dei partecipanti, mentre ogni due anni quest'ultimi sono stati sottoposti ad alcuni test di valutazione delle abilità cognitive.

I risultati? Al termine dell'indagine a oltre 1.100 partecipanti è stata diagnosticata la condizione; incrociando tutti i dati è emersa chiaramente la stretta correlazione con la solitudine per molti di essi. Nello specifico, nell'arco dei 10 anni l'aumento del rischio di demenza è risultato superiore del 40 per cento nelle persone che si sentivano sole, una condizione diversa dall'isolamento sociale in senso stretto. Il rischio era indipendente dal genere, dall'istruzione, dalla razza e dall'etnia dei partecipanti. "Non siamo i primi studiosi a dimostrare che la solitudine è associata a un aumentato del rischio di demenza – ha dichiarato la dottoressa Sutin, docente presso il Dipartimento di Scienze Comportamentali e Medicina Sociale presso il College di Medicina della FSU – ma questo è stato di gran lunga il più grande campione analizzato, con un lungo follow-up e popolazione più diversificata". I dettagli della ricerca sono stati pubblicati sulla rivista scientifica *The Journals of Gerontology: Series B*.

Il 15 novembre è stata istituita per la prima volta in Italia grazie al Prof. Marco Trabucchi ed al Prof. Diego De Leo dell'Associazione Italia di Psicogeriatrica la "Giornata contro la solitudine dell'anziano", tante sono state le attività per sensibilizzare e far conoscere il problema, in Europa nell'ultimo anno stanno crescendo varie iniziative come l'ipotesi di costruire un "Ministero contro la solitudine" proposto dal governo inglese. Una cosa è certa: oggi, sottovalutare l'importanza della solitudine come problema di salute pubblica sembrerebbe del tutto ingiustificato, è necessario attivare una pluralità di risposte con sensibilità e responsabilità diverse.

In ogni numero presenteremo l'Associazione Alzheimer Rimini che nel 2018 ha festeggiato i suoi 25 anni di attività.



Siamo al 25esimo anno. Non una ricorrenza qualunque, una data genericamente segnata su un calendario. Il 2018 per l'Associazione Alzheimer Rimini vuol dire traguardo storico, naturalmente restando a testa alta e guardando lontano, verso il futuro. Quella dell'Associazione Alzheimer Rimini è una storia lunga 25 anni di aiuto e sostegno a malati e famiglie. Una storia di *azioni* coordinando una numerosa serie di attività sul territorio in collaborazione con l'AUSL della Romagna.



Tanti, sul territorio, gli Sportelli d'ascolto dedicati al primo contatto con le persone e consulenza. Sportelli che svolgono un'attività di primaria e cruciale importanza e che esistono in diverse località della zona: Rimini (2018), Morciano (2017), Novafeltria (2016), Villa Verucchio (2017), Santarcangelo e Bellaria (previsti per il 2019). Si tocca qui, con mano, ascoltando le persone che si interessano, quale può essere l'aiuto migliore.

L'Associazione ha anche predisposto diversi Centri d'Incontro, riservati a persone con MCI (deterioramento cognitivo lieve), in cui vengono svolte attività importanti d'aiuto quali stimolazione cognitiva condotta da psicologi e psicoterapeuti, attività ricreative e manuali, musicoterapia, arteterapia e attività di movimento danzato-Metodo Hobart® condotte da educatori, esperti e tutor formati in appositi corsi. I Centri d'Incontro, progetti pilota aperti in Italia sull'esperienza dei Meeting Center Olandesi, con il Progetto Europeo Meeting Dem condotto da Unibo, nella persona del professor Rabih Chattat., attualmente vengono realizzati a Rimini (2015), Santarcangelo (2018), Riccione (2015) e Cattolica (2018).

Tra le attività di presenza sul territorio, da sottolineare l'importanza degli Alzheimer Café, punti di aggregazione dedicati in questo caso a persone con "decadimento lieve/moderato" e pronti a offrire attività manuali, metodo Hobart®, musicoterapia. In contemporanea, in un ambito separato, i loro famigliari (caregiver) seguono terapie psicologiche di gruppo ed individuali condotte da psicologi e psicoterapeuti formati. I Café sono a Rimini (Amarcord 2010), Riccione (Scaramaz 2013), Cattolica (Scaramaz 2018), Santarcangelo e Novafeltria (Amarcord 2018).

Dal 2018 l'Associazione Alzheimer Rimini è Ente capofila per quanto riguarda il distretto sud (quindi tutto quel che riguarda Riccione e Cattolica), mentre per quel che concerne Rimini, Santarcangelo e Novafeltria è a supporto e in collaborazione con l'A.S.P. Valloni Marecchia.

Corsi di stimolazione cognitiva, di memory training e di supporto psicologico vengono tenuti da psicologi e psicoterapeuti formati. La durata? Dieci riunioni di un'ora con al massimo dieci persone partecipanti. Sono previsti venti corsi ogni anno ripartiti sul territorio dei due distretti: nord e sud. Le date e i luoghi dei corsi sono comunicati di volta in volta e si svolgono negli sportelli o sale messe a disposizione dai Comuni, parrocchie e centri sociali.

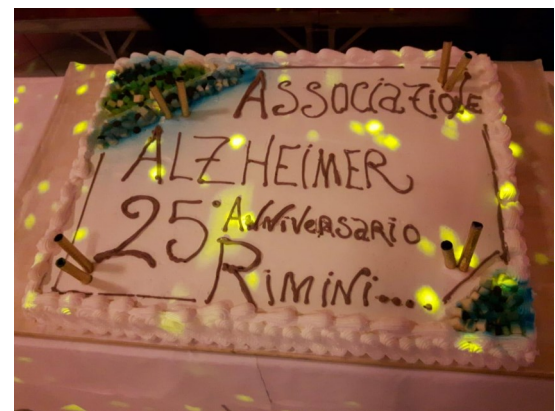
Le associazioni

Il lavoro di psicologi e psicoterapeuti specializzati è fondamentale per la nostra Associazione, ad esempio con il lavoro delle consulenze domiciliari. Questo tipo di consulenze, con eventuale supporto di un operatore socio sanitario formato, sono della durata di due ore per cinque incontri. Durante questi appuntamenti, viene valutata la situazione logistica, viene portato avanti il colloquio con tutti i familiari con analisi psicosociale e vengono formati gli stessi parenti su come affrontare la situazione. Numericamente, si tratta di 20 casi all'anno per il distretto sud e 35 per quello nord.

L'Associazione Alzheimer, in tutti i progetti e le attività, collabora fattivamente e sotto l'egida del dott. Stefano De Carolis, responsabile aziendale del Progetto demenze per la provincia di Rimini responsabile del CDCD (Centro per i Disturbi Cognitivi e Demenze), con la dott.ssa Marika Celli, psicologa e psicoterapeuta del CDCD, e con la dott.ssa Elisabetta Silingardi, Direttore del dipartimento cure primarie medicina di comunità dell'Ausl Romagna, a cui fa capo il CDCD.

L'associazione Alzheimer si è dotata di un Comitato Scientifico con il prof. Rabih Chattat (presidente), la dott.ssa Elisabetta Silingardi, il dott. Stefano De Carolis, la dott.ssa Marika Celli, la dott.ssa Manuela Graziani, la dott.ssa Francesca Vaienti, la dott.ssa Elisa Ridolfi e il presidente dell'associazione come uditore.

Potenziamento e stimolazione della memoria, lavoro psicologico quotidiano e un'attenzione estrema ai dettagli, a tutte le piccole cose che possano aiutare e sostenere malati di Alzheimer e famiglie. L'attività dell'Associazione Alzheimer si traduce, nel quotidiano, in una rete di progetti concreti e di grande rilevanza, ma anche nella partecipazione a giornate ed eventi di sensibilizzazione. Come quelli legati al Caregiver Day regionale (ultimo sabato di maggio) o alla Giornata Mondiale della malattia di Alzheimer (21 settembre). Oppure tutti gli eventi di raccolta fondi, dalla cena sociale di novembre agli altri appuntamenti dell'anno. L'ultimo mese, novembre, assieme alle attività ordinarie e alla nostra Cena di beneficenza, ha rappresentato per noi anche l'effettuarsi del progetto "Un dono lungo un mese", giorni in cui ogni donazione viene raddoppiata da Eticarim. Questo per implementare, aggiungendo giorni d'apertura dei quattro nuovi Cafè e Centri d'incontro a Cattolica, Novafeltria e Santarcangelo (questi ultimi due realizzati in collaborazione con l'A.S.P. Valloni Marecchia). L'obiettivo è limitare il più possibile il disagio delle persone interessate e dare la possibilità a sempre più persone di partecipare alle attività, avvicinandosi alle zone di periferia.



Associazione Alzheimer Rimini O.N.L.U.S.
Organizzazione di Volontariato ex Legge 266/1991
Via Covignano 238
c/o Casa delle Associazioni
47923 RIMINI (RN)
Codice Fiscale 91032920406
Reg. Prov.le Org.Volontariato n.182 del 30.12.09
Registro Provinciale di Rimini
telefono: 3357360352
www.alzheimerrimini.net
info@alzheimerrimini.net
Presidente
Giorgio Romersa

Vivere il Natale insieme a te

Il Natale è alle porte e le feste e le celebrazioni possono essere difficili da affrontare quando in una famiglia c'è una persona affetta da Alzheimer o da altro tipo di demenza. Il nostro consiglio è di cercare di vivere appieno le feste insieme al proprio caro ovviamente tenendo conto della patologia ed adattandosi alle sue esigenze.



Questo concetto è ben chiaro nella testimonianza di Beth Britton, una giovane signora britannica che si è presa cura del padre con demenza vascolare per 19 anni. Il testo che segue è tratto da un articolo dedicato alle feste natalizie pubblicato sul suo blog nel 2012 con il titolo “Christmas past and present” (ndt. Natali passati e presenti):

“Credo che per la maggior parte delle persone il Natale sia il momento in cui si celebrano tante tradizioni famigliari. Negli scorsi 9 anni le nostre tradizioni sono state adattate ai bisogni di cura di mio padre – quello che sta per arrivare è per noi il primo Natale che trascorriamo senza di lui. In tutta onestà non so cosa aspettarmi al riguardo.

Molte persone presumono che visitare il proprio caro in una residenza per anziani non sia il modo ideale per trascorrere il Natale. Ammetto che ci vuole un po' di tempo per adattarsi alla situazione. Cambiare le proprie abitudini richiede un impegno organizzativo e “diplomatico” non da poco. Ad esempio partecipare a due pranzi di Natale – uno più piccolo insieme a mio padre e uno più grande insieme al resto della famiglia nel corso della stessa giornata – non è esattamente l'ideale per mantenere la linea. C'è inoltre il pericolo che tra un passaggio e l'altro, vissuto tutto di corsa, il Natale passi così in fretta da non riuscire nemmeno a goderselo. **Ciononostante, non mi sarei persa per nulla al mondo l'opportunità di trascorrere questi momenti preziosi con mio padre.**

Lo scorso Natale è stato difficile, non solo perché mio padre aveva un'infezione alle vie respiratorie ma anche a causa di alcuni problemi con la struttura in cui era ricoverato. Quel giorno fece molta fatica a mangiare ed era completamente disinteressato ai suoi regali. L'esatto opposto era successo l'anno prima in cui, oltre a divorare un pasto di tre portate, si era lamentato dei suoi regali!

Come famiglia abbiamo sempre cercato di festeggiare il Natale insieme a mio padre facendo in modo di rendere l'occasione più felice e festosa possibile. A questo scopo, addobbavamo la sua stanza con le decorazioni a cui era abituato, attaccavamo alle ante del suo armadio i biglietti augurali in modo che non scomparissero misteriosamente e lo riempivamo di regali bene impacchettati. Spesso si trattava di capi di abbigliamento – anche perché in queste strutture si tende a consumarne molti – insieme a CD musicali con le sue canzoni preferite. Quando andavamo a trovarlo la mattina di Natale, mi mettevo il mio cappello di Babbo Natale e insieme festeggiavamo facendoci tante foto e scambiandoci gli auguri.

Se mi guardo indietro e penso a tutti i Natali che ho trascorso con mio padre quando aveva una demenza, penso che il miglior consiglio per chi si trova nella mia stessa situazione è di godersi il più possibile questi momenti speciali. Non durano per sempre e il Natale è quel periodo dell'anno in cui abbracciare i nostri familiari, specialmente i più vulnerabili tra di noi.

Purtroppo quest'anno metterò il mio biglietto di auguri sulla tomba di mio padre, ma i ricordi dei Natali trascorsi [...] mi darà conforto e spero mi aiuterà a lenire il mio dolore. [...](Beth Britton, 2012).

Un pranzo di Natale nonostante la disfagia

Le volte scorse abbiamo parlato di disfagia e in alcune famiglie quest'anno ci potrebbe essere una sfida ulteriore: adattare il menù per accogliere i cambiamenti nella dieta della persona malata. Proporre un pranzo di Natale ugualmente piacevole e gustoso per la persona con demenza è possibile, vediamo cosa possiamo preparare:



ANTIPASTO

SFORMATINO DI CAVOLFIORE

Ingredienti per singola porzione
300 - 400 g di cavolfiore
2 uova
100 g di panna da cucina
20 g di parmigiano
20 g di burro

Procedimento

Frullate il cavolfiore preventivamente lessato. Aggiungete l'uovo, la panna e il parmigiano. Sbattete bene con una frusta, e salate. Imburrate uno stampino, versatevi il composto e fate cuocere a bagnomaria.

PRIMO

TORTELLINI IN BRODO DI CAPPONE

Ingredienti per circa 3 litri di brodo di cappone (per 4/6 persone)

Una coscia di cappone con sopracoscia

Un pezzo di doppione o una punta di petto
Un osso da brodo
Una cipolla rossa (togliendo il cuore al centro)
1 costa di sedano con le foglie
1 carota

Procedimento

Lavate le verdure mettetele con la carne in un tegame dai bordi alti e aggiungere 3 litri e 1/2 di acqua fredda, aggiustate di sale poco e possibilmente grosso. Mettete sul fornello più piccolo, a fiamma media, poi portate a bollire. Appena raggiunto, abbassate al minimo. Non mescolate mai e lasciate cuocere per circa 3 ore a tegame semicoperto.

Spegnete, eliminate carne e verdure. Coprite e lasciate raffreddare completamente. Conservate in frigorifero il bollito (cioè la carne cotta nel brodo) sino al suo utilizzo. Una volta che il brodo è freddo, eliminate il grasso formatosi in superficie con l'aiuto di un mestolo forato. Poi passate il brodo con un colino per 3 volte. Quello che rimane, limpido e sgrassato è il brodo da utilizzare per cuocere la pasta fresca.

Assaggiate il brodo una volta raffreddato ed eventualmente aggiustate di sale.

Riportate a bollire il brodo così da cuocere i tortellini (ripieno tradizionale di carne mista da acquistare nei negozi di pasta fresca), una volta cotti prendere un mestolo abbondante di brodo con i tortellini e frullare tutto fino a raggiungere una consistenza cremosa, aggiungere se piace il parmigiano stando attenti alla sapidità.

SECONDO

POLPETTINE AL LIMONE

Ingredienti per singola porzione 200 g di petto di pollo

15 g di formaggio grattugiato

1 uovo

1 limone non trattato

Farina q.b.

2 cucchiaini di olio extravergine di oliva

10 g di burro

Sale q.b.

Procedimento

- Lavate il limone e grattugiatene la scorza.
- Tritate la polpa di pollo, mettetela in una terrina, aggiungete l'uovo, il formaggio grattugiato, la scorza del limone e il sale. Mescolate accuratamente.
- Prendete piccole parti del composto, lavoratele con le mani e ricavatene delle palline.
- Scaldate in tegame 2 cucchiaini di olio e una noce di burro, infarinate le polpette e fatele rosolare nel condimento.
- A cottura quasi ultimata, irrorate con il succo di limone diluito e con un po' d'acqua.

DOLCE

BUDINO AL CIOCCOLATO

Ingredienti:

1 litro di latte

5 cucchiaini abbondanti di cacao amaro

10 cucchiaini di zucchero

6 cucchiaini di farina

1 scorza di limone

Procedimento:

Prendete un tegame e mettete a bollire il latte con la scorza di limone immersa.

Ora prendete un recipiente e mescolate lo zucchero al cacao e la farina (setacciatela bene prima);

quando il latte bolle, versate ora il composto (zucchero, cacao e farina) e mescolate senza sosta

stando attenti a non far bruciare il fondo, continuate a mescolare fin quando non sarà denso; ora

non resterà che prendere degli stampi e versare la crema, fate raffreddare e lasciate in frigorifero almeno 12 ore per gustarlo al meglio.



IL LIMITE, LA SPERANZA ED IL MIRACOLO DELLA CURA

INTERSEZIONI, VECCHI SCENARI E NUOVI ORIZZONTI

Di Fabio Cembrani

Editore: Aracne

Data pubblicazione: Ottobre 2018

“Il limite, la speranza e il miracolo della cura” è un’accurata, dettagliata riflessione, un pensare a voce alta, un’analisi sincera sulle criticità dell’arte della cura oggi.

La cura è un termine denso di significato, sorge quando qualcuno diventa importante per noi, l’ascolto, l’osservazione, l’attenzione, il rispetto, l’amorevolezza ne sono componenti essenziali.

Cembrani con grande onestà intellettuale pone l’accento sulla perdita del significato del curare, sottolineando come l’eccessivo tecnicismo e la pratica amministrativa burocratica abbiano fatto smarrire il senso profondo, la responsabilità che si deve assumere nell’accudire una persona.

La medicina non è una scienza esatta ma un calare la dottrina nella “pratica” di ogni giorno tenendo presente storia e vissuto della persona malata, cosa impossibile da fare se non si tiene conto che di fronte c’è un essere umano non un numero o un caso...

Il volume ci racconta con maestria i differenti aspetti del limite della cura, esaminandoli con accurata competenza e rara umanità.

Un libro particolare da leggere veramente con attenzione, persino l’introduzione è assolutamente parte integrante del volume (come fosse un’entrata che già fa capire bene il resto della casa con cui è in totale armonia).

Cembrani si definisce un pessimista ma in questa affermazione è smentito dal coraggio delle sue parole, infatti ogni pagina proietta il lettore a spingersi verso un’inversione di rotta, verso un futuro migliore dove la finalità della cura, mai messa in discussione, trova proprio nei suoi obiettivi la forza di ricostruire il legame di fiducia tra medico e cittadino, indispensabile presupposto per accudire una persona rispettandone la dignità qualsiasi sia la sua condizione.

Invito tutti a leggere questo testo (che metterei obbligatorio nel corso di studi di medicina), perché il cambiamento avviene quando siamo consapevoli, tutti, degli errori o sbagli commessi ma siamo anche altrettanto certi di avere a disposizione gli “strumenti” per modificare i nostri comportamenti e forse è questo il miracolo vero che si può attuare quotidianamente quando ci si prende cura di qualcuno.

Manuela Berardinelli

Fare il bilancio di un anno non è mai facile, servirebbe riuscire a guardare il tutto da fuori, con angolature differenti per essere obiettivi, non mi interessa però fare un resoconto ma provare a dare voce alle tante emozioni che ho vissuto in questo 2018.

Ogni anno in qualche modo è da ricordare per qualcosa in particolare, questo per me lo è stato senza dubbio per alcune situazioni speciali.

Il consolidamento del Progetto nazionale della Città amica della persona con demenza, consolidamento non solo per la Comunità "sperimentale" di Macerata ma soprattutto perché girando per il Paese stiamo toccando con mano quanto l'idea di ricostruire il senso profondo che rende una collettività comunità stia diventando una modalità di vita alla quale tendere. Un processo culturale ambizioso, di certo non facile, che richiede un impegno costante, un'attenzione capillare nei riguardi di ogni singola persona. Alzheimer Uniti Italia sente forte la responsabilità di accompagnare con serietà e competenze questo "Rinascimento sociale" come mi piace definirlo.

Tante città ci stanno chiedendo supporto in questo processo non semplice, ricordo che le Indicazioni, stilate dal Prof. Rabih Chattat dell'Università di Bologna in collaborazione con le quattro Università delle Marche, sono a disposizione sul nostro sito www.alzheimerunitiitalia.it, come dice la parola stessa sono indicazioni non regole, anche perché trattandosi di un processo culturale deve essere necessariamente contestualizzato nel luogo in cui avviene tenendo conto della storia e della diversità delle persone. Un altro evento che ci ha visti dare una risposta corale è stato l'Alzheimer Fest, dove, come Alzheimer Uniti Italia, siamo intervenuti numerosi arrivando da ogni parte di Italia, partecipando nella splendida cornice di Levico Terme ai tre giorni di festa con le persone malate e le famiglie, un grazie sentito al Dott. Michele Farina ed al Prof. Marco Trabucchi per avere avuto la sensibilità e la genialità di pensare a questa festa che sancisce il trionfo della normalità vera.

Altra esperienza senza dubbio significativa è stata la Settimana contro la Solitudine, prendendo spunto dalla Giornata Mondiale contro la Solitudine del 15 novembre istituita dal Prof. Diego De Leo e dal Prof. Marco Trabucchi dell'AIP, abbiamo come Alzheimer Uniti Italia aderito a tante iniziative che avevano il denominatore comune di socializzare.

Ci sono state poi tutte le altre attività, il Magazine, la newsletter, i Social, la Stanza delle Idee di Perugia e le iniziative che da sempre svolgiamo sia a livello nazionale che sul territorio.

Voglio ringraziare veramente tutte le Associazioni affiliate per la dedizione e le tante attività verso la persona fragile, la Past President Luisa Bartorelli, le mie Vice Presidenti Maria Bocca e Valeria Giuliana, il Consiglio Direttivo e la Giunta, i Delegati ed il Revisore dei Conti Laura Guidi, il Prof. Rabih Chattat, il Presidente Onorario Senin, la Dott.ssa Susanna Cipollari, tutti i collaboratori ed i volontari che con passione e generosità animano tutte le nostre iniziative ed i progetti.

Do un caloroso benvenuto alle seguenti associazioni: Associazione ABC di Verona; Associazione AFA Francofonte; Associazione Argilla di Cremona, Associazione "Non ti scordar di me " di Isernia, Fondazione Manuli Onlus Milano, che nel mese di dicembre sono state ratificate dal Consiglio Direttivo.e che entrano a far parte della nostra grande famiglia. Per noi è un onore avervi nella squadra.

L'augurio che faccio a ciascuno di noi è di seguire ad impegnarci con coesione ed unitarietà di intenti sempre e solo nell'interesse della persona fragile e delle famiglie.

Manuela Berardinelli



Grazie a tutti per la collaborazione e vi invitiamo ad inviarci le vostre news a:

editoriale@alzheimerunititalia.it





ALZHEIMER
UNITI ITALIA
ONLUS

Alzheimer Uniti Italia Onlus

Via Alessandro Poerio n. 100, Roma 00147

Codice Fiscale 97423400585

www.alzheimerunitiitalia.it

e-mail: segreteria@alzheimerunitiitalia.it